



Il centro di riabilitazione per i pazienti dimessi dagli ospedali dopo aver superato il Covid

Il conteggio dei casi Covid: 1.128 i ricoveri in ospedale

I dati del 2020 nella relazione di fine mandato del commissario dell'Asl, Cavagnaro
 Crollata l'attività ambulatoriale: le prestazioni scese di oltre un milione rispetto al 2019

Luisa Barberis

Sono 1.128 i savonesi contagiati dal Covid che nel 2020 sono stati curati negli ospedali della provincia e dimessi per tornare a casa. Il dato rappresenta l'enorme onda d'urto provocata dalla pandemia sul San Paolo, il Santa Corona e il Santa Maria di Misericordia ed emerge nella relazione di fine mandato del commissario straordinario Paolo Cavagnaro. L'attività degli ultimi 12 mesi, i più duri di sempre per la sanità savonese, racconta in cifre lo sforzo del personale sanitario. Agli oltre mille pazienti che sono stati assistiti negli ospedali, vanno sommate le migliaia di persone che hanno superato l'infezione a casa, nelle strutture per anziani e, purtroppo, anche coloro che sono morti per il virus.

Nel dettaglio viene messo in evidenza come, solo nella prima ondata (il periodo di osservazione è da gennaio ad agosto), al San Paolo sono stati curati e poi dimessi 354 pazienti che erano risultati positivi. Al 31 dicembre, dopo la seconda ondata iniziata a ottobre, erano 534, di cui 290 curati nelle malattie infettive, 163 nei due reparti di medicina, 24 in rianimazione, 5 in cardiologia, 44 al pronto soccorso, 8 in ostetricia e ginecologia. Altrettanto pesante è il conto al Santa Maria di Misericordia, che da marzo è stato trasformato in ospedale Covid, mentre a Savona la lotta al coronavirus è stata affiancata alla normale attività proseguita a regime ridotto.

Nel dettaglio, ad Albenga sono stati curati 511 pazienti (340 nella prima ondata) co-

si suddivisi: 368 persone sono transitate dalle malattie infettive, altri 128 in medicina e 15 hanno superato la fase più dura, dopo un ricovero in terapia intensiva. Nel bilancio dell'azione di contrasto al Covid va inserito anche il Santa Corona: l'Asl aveva tentato di mantenere l'ospedale "free", ma il dilagare del virus ha colpito numerosi pazienti che per altre patologie sono stati ricoverati a Pietra, in quanto unico Dea di secondo livello della provincia. Al Santa Corona, dunque, sono transitati 83 positivi (55 tra gennaio e agosto): 51 in medicina, 29 al pronto soccorso, 3 in rianimazione. L'altra faccia della medaglia di questi 12 mesi passati a combattere il virus è una forte contrazione dell'attività ambulatoriale: nel 2020 le prestazioni sono state 2.962.653.

CHI È



Geriatra, già direttore generale dell'Asl di Chiavari e direttore sanitario di quella genovese, Paolo Cavagnaro è stato commissario straordinario dell'Asl di Savona da gennaio 2019 al 31 dicembre 2020. Ora è alla guida dell'Asl spezzina

Un numero nettamente inferiore sia al dato 2019 (4.273.208) sia a quello del 2018 (4.353.154), che il commissario Cavagnaro spiega con l'avvento del Covid: «Il forte decremento – si legge nella relazione – è dovuto, come a livello nazionale, all'impatto della pandemia che ha fatto sì che le risorse umane venissero concentrate sulle aree dell'emergenza e assistenziali Covid, spostando le relative attività ambulatoriali nel tempo. Sono state garantite le prestazioni urgenti, oncologiche, quelle programmate per i malati cronici».

Poi c'è un capitolo dedicato all'ospedale di Cairo: è stato l'unico a non essere attrezzato per la cura al Covid, ma dal San Giuseppe il personale è stato trasferito al San Paolo. Da alcuni mesi a Cairo è attivo un reparto di comunità a gestione infermieristica per la riabilitazione. Nel nosocomio valbormidese nel 2020 i malati curati e dimessi sono stati 290, di cui 68 dopo un recupero funzionale. Su Cairo e Albenga pesa l'incognita della privatizzazione. Cavagnaro annovera il blocco dell'affidamento in gestione esterna dei due presidi (con ricorsi prima al Tar e ora al Consiglio di Stato) come uno dei fatti più salienti del biennio 2019-2020. —